

Jan Wagner – *Versuch über Seife*

Da: *Regentonnenvariationen* (2014)

Genere: lirica

Composta in versi liberi, la poesia – o meglio, un tentativo poetico, come indicato dal titolo – eleva a soggetto dell'osservazione dell'io lirico, quasi del tutto assente dalla lirica, un oggetto della vita quotidiana, ossia un pezzo di sapone. Questo, attraverso il suo utilizzo, si consuma e assume forme, colorazioni e consistenze che evocano varie immagini – ora quella di un «frammento di un asteoride» (v. 10) ora quella di un sasso ben levigato, che pescato in un lago splende quasi fosse una pietra preziosa o una perla (vv. 11-13). Il distico che chiude la poesia rinvia alla funzione, positiva, che questo oggetto così comune ricopre, ossia quella di profumare le mani di coloro che, in una serata («mondloser Nacht» v. 15) siedono al tavolo, probabilmente in attesa di mangiare – un'ulteriore scena che rimanda alla banale bellezza della vita quotidiana. Attraverso uno sguardo quasi infantile, Wagner, che si rifà alla tradizione del *Dinggedicht*, deautomatizza la visione del lettore nei confronti di un oggetto apparentemente ordinario e familiare, svelando così quell'intrinseca e semplice poeticità che ammantava l'esistenza di tutti i giorni.

Alessandra Goggio

ein stück, war immer in der nähe,
folgte seinen eigenen phasen, wurde
wurde weniger wie fast alles,
stand dann wieder voll
und leuchtend weiß in seiner schale.

wog wie ein stein in der faust,
schäumte auf: wurde weicher:
man wusch sich von kain zu abel.

einmal vergessen, verwitterte sie
zum rissigen asteroidensplitter,
doch ruht jetzt feucht und glänzend
wie etwas, das vorn grund des sees
heraufgetaucht wird, sekundenlang kostbar,

und alle sitzen wir am tisch:
mondloser abend, duftende hände.